



TEATRO STABILE



stagione 1959 - 1960

di

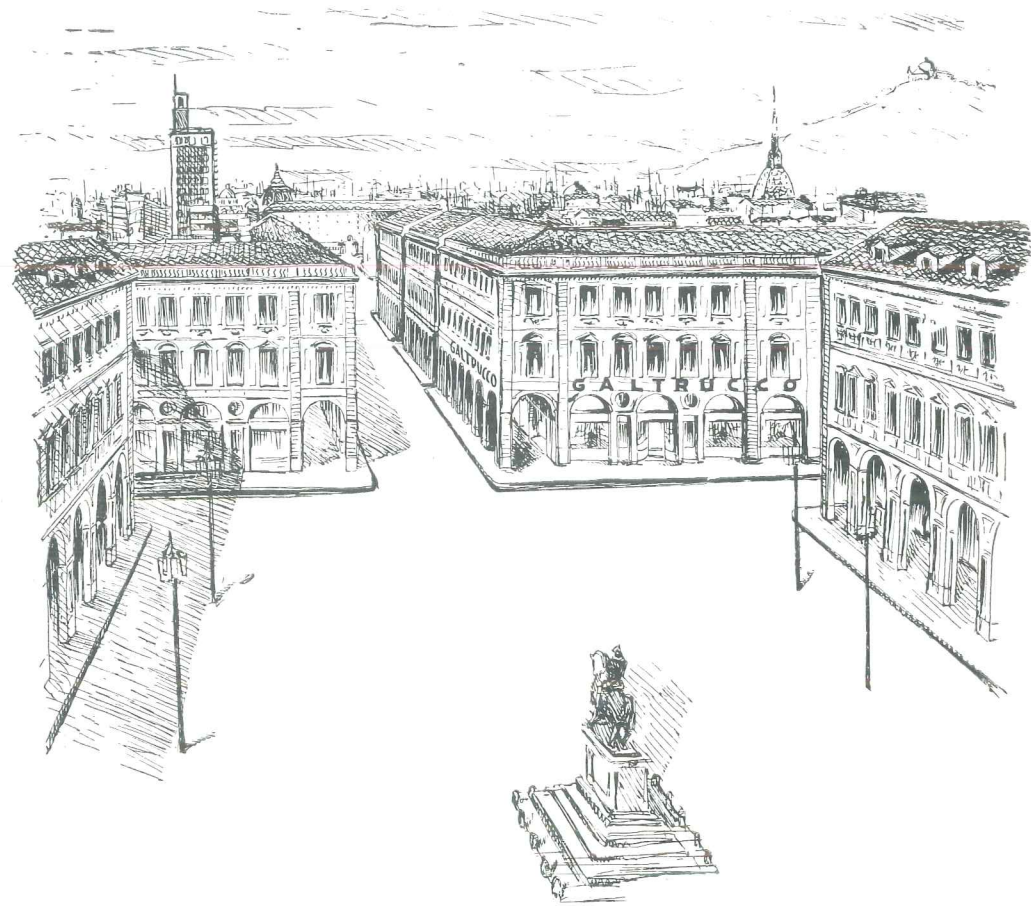
TORINO

ANGELICA

Sala Gobetti - via Rossini, 8



donat-cattin



GALTRUCCO

tessuti novità

le più belle creazioni per signora e uomo

Torino, Via Roma 121

TORINO - MILANO - ROMA - NOVARA - GENOVA - TRIESTE

CAPPELLI

editore Bologna
presenta una nuova collana

DOCUMENTI DI TEATRO

diretta da
Paolo Grassi
e Giorgio Guazzotti

sono usciti:

Gigi Lunari
L'Old Vic di Londra
pp. 142, 27 ill. L. 500

Gennaro Magliulo
Eduardo De Filippo
pp. 92, 29 ill. L. 500

Paolo Chiarini
Il teatro tedesco espressionista
pp. 114, 20 ill. L. 500

Ettore Gaipa
Giorgio Strehler
pp. 168, 24 ill. L. 500

Ghigo De Chiara
Ettore Petrolini
pp. 108, 20 ill. L. 500

Andrea Camilleri
I teatri stabili in Italia (1898-1918)
pp. 132, 15 ill. L. 500

Gigi Lunari
Laurence Olivier
pp. 124, 24 ill. L. 500

Luigi Ferrante
Rosso di S. Secondo
pp. 140, 18 ill. L. 500

È la collana per tutti: per gli studiosi cui si raccomanda per la ricchezza della documentazione e per gli spettatori ai quali si offre per la facile linearità del racconto. Conoscere i grandi protagonisti della scena contemporanea aiuta a gustare di più una serata di buon teatro.



Ugo Betti

Teatro completo

Dopo Luigi Pirandello, l'Autore più significativo del nostro tempo, non solo per l'importanza intrinseca della sua produzione ma anche per la fama raggiunta in Italia e all'estero.
Volume di pag. 1544 nel formato di cm. 16 x 22, rilegato con sovracoperta a colori L. 6500

Gherardo Gherardi

Sei commedie

Le opere più interessanti di questo estroso ed umano scrittore, che fu tra i commediografi italiani più rappresentati ed applauditi: «Ombre cinesi», «Questi ragazzi», «I figli del Marchese Lucera», «L'Arcidiavolo», «Lettere d'amore», «Santa Caterina». Prefazione di Silvio d'Amico. Introduzione di Giulio Pacuvio.
Volume di pag. 698 nel formato di cm. 16 x 22, rilegato L. 2000

Eligio Possenti

Sei commedie

Contiene: «Risveglio», «Questi ci vogliono», «Un altro amore», «Stelle Alpine», «Villetta fuori porta», «La nostra fortuna».
Volume di pag. 370 nel formato di cm. 16 x 22, rilegato L. 3200

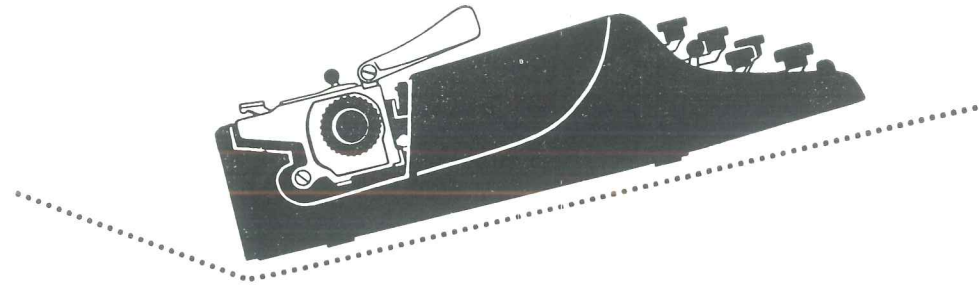
Vittorio Calvino

Teatro

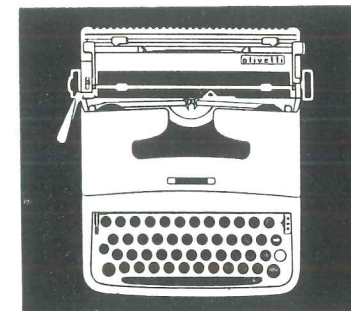
È il «meglio» di uno scrittore che senza esitazione si è impegnato con i più scottanti temi della vita contemporanea: la libertà e la dignità dell'individuo e, di contro, la necessità della convivenza sociale. Contiene 11 commedie, tra cui «La torre sul pollaio», «Creatura umana», «Un fiore cresce nel deserto», «Merenda sull'erba» e «Così ce ne andremo». Prefazione di Ghigo De Chiara.
Volume di pag. 524 nel formato 16 x 22, rilegato L. 3800

TORINO

CAPPELLI EDITORE



Non è necessario scrivere romanzi per aver bisogno di una portatile, basta pensare alle lettere di tutti i giorni. Portate in casa vostra la Lettera 22: in poche ore ci saprete scrivere. E i vostri figli impareranno un'altra di quelle cose che nella vita bisogna saper fare: nuotare, guidare l'auto, scrivere a macchina.



modello LL lire 42.000 + I.G.E.

Olivetti
Lettera 22

FIAT



1800

una vettura di classe, classe europea

2100



PUNT MES
VERMUTH RE DEL 1786



Vespa



In una strada di Boston.

L'organizzazione
VESPA
si estende in più
di 120 Stati.

In Italia oltre 3800 organizzati assicurano agli utenti un serio e inappuntabile servizio di assistenza che si basa su una mano d'opera specializzata e si serve soltanto di parti di ricambio originali.

PIAGGIO & C. - GENOVA

ARTHUR MILLER TEATRO

« Supercoralli » pp. 607 rilegato L. 3000

Erano tutti miei figli, Morte di un commesso viaggiatore, Il crogiuolo, Ricordo di due lunedì, Uno sguardo dal ponte: in un unico volume, tutti i drammi dello scrittore americano con un'introduzione dell'autore. L'intolleranza, la avidità del potere, il conflitto tra l'individuo e l'organizzazione burocratica di un mondo meccanico e brutale sono i grandi temi di Miller.

HENRIK IBSEN I DRAMMI

« I millenni » 3 volumi rilegati

Tra le edizioni dei grandi dell'Ottocento mancava finora un « tutto Ibsen ». Ecco nella prima traduzione completa dal norvegese e con le famose illustrazioni a colori Edvard Munch, tutta l'opera d'un autore che, formatosi tra Kierkegaard e Marx, riafferma la sua « posizione chiave » nella cultura moderna.

EDUARDO DE FILIPPO CANTATA DEI GIORNI PARI

« Supercoralli » pp. 619 rilegato L. 3000

Le commedie della più fresca vena di Eduardo: da *Sik-Sik, l'artefice magico*, il suo esordio di straziante chapliniana comicità, a *Natale in casa Cupiello*, forse il suo capolavoro, a *La fortuna con l'effe maiuscola*, recente successo alla TV.

Edizioni Einaudi

Teatro
di ieri e di oggi



18° Festival Internazionale del Teatro di Prosa - Biennale di Venezia.
La scena di Mischa Scandella per « Angelica », nell'allestimento all'Isola di San Giorgio.

« Un dramma satirico,
amaro e generoso ».

angelica

e la

libertà

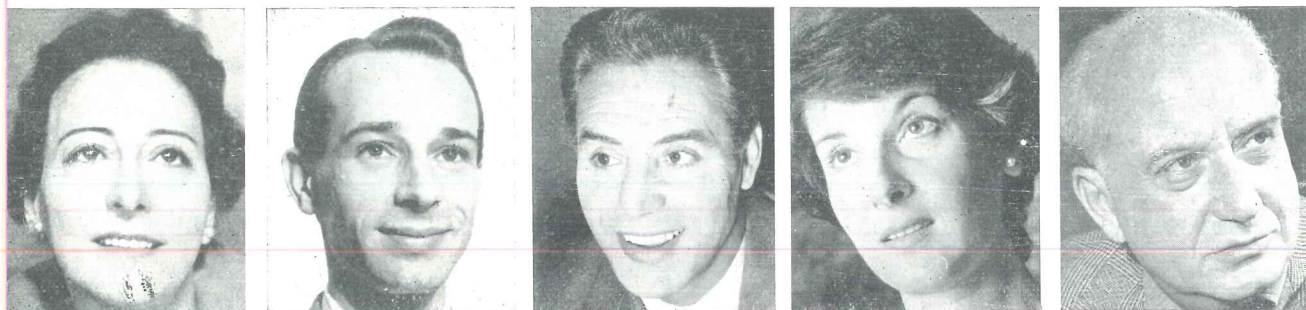
L'ANGELICA è indubbiamente una delle più alte e significative opere d'ispirazione civile del teatro italiano contemporaneo. Scritta a Parigi tra il 1927 e il 1928 poco tempo dopo l'esilio politico dell'autore, in essa il figlio del grande storico Guglielmo Ferrero e della figlia di Cesare Lombroso ha trasfuso il suo fervore di giovane intellettuale offeso dall'umiliazione che il fascismo infliggeva al Paese e la propria amarezza per l'acquiescenza dimostrata da troppi di fronte alla nascente dittatura.

Opera politica, dunque? Sì — notava Silvio d'Amico — « *ma in senso lato. Essa rappresenta, attraverso una trama tutta simbolica, l'intima corruzione d'un anonimo paese; il quale, alle oppressioni d'una soffocante dittatura, non sa opporre se non il compromesso, o il brontolio dei malcontenti che cianciano di dignità, ma che di fatto si sentono offesi soprattutto nel loro tornaconto personale* ».

L'« anonimo paese », nel quale vediamo muoversi personaggi dai nomi ariosteschi — Angelica ed Orlando — e le maschere della Commedia dell'Arte, è, sotto il velame della trasfigurazione epica e fantastica, l'Italia. Un'Italia che Leo Ferrero ama appassionatamente, ma che al medesimo tempo lo delude e lo angustia, perchè incapace di trovare in se stessa le forze per rinnovarsi e diventare un paese veramente, virilmente democratico, coerente, tutto impegnato nella difesa dei valori supremi della libertà. Affetto e dolore si mescolano e mescolandosi lievitano nel cuore del giovane autore sino a suggerirgli paradossali visioni di beffarda ironia. Scandalizzarsi sarebbe sciocco. Una profonda e trepida vena di apprensione scorre in tutte le accuse che lancia Leo Ferrero.

Dramma satirico ha definito l'autore ANGELICA. Dramma satirico, amaro, ma allo stesso tempo ricco di slancio, stimolante e generoso. Un ammonimento alla coscienza civile di tutti noi; un invito ad essere vigilanti e coerenti e a non dimenticare mai che la radice profonda di ogni dittatura è dentro di noi e che si nutre delle nostre segrete viltà.

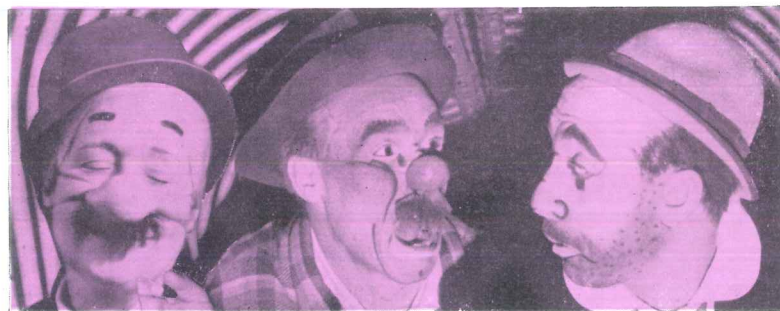
L'opera è quasi sconosciuta in Italia. Il Teatro Stabile, dopo averla presentata la scorsa estate al Festival della Biennale di Venezia, la presenta ora per la prima volta nella città natale di Leo Ferrero, sicuro che i torinesi sapranno riconoscersi nella nobile e fiera dirittura morale di questo loro grande concittadino.



IN PARTECIPAZIONE STRAORDINARIA

(dall'alto in basso, da sinistra a destra)

Lilla Brignone, Giustino Durano,
Roldano Lupi, Luisa Rossi, Filippo
Scelzo, I Salvadori, Laura Solari,
Luigi Vannucchi, Lia Zoppelli



IN PARTECIPAZIONE STRAORDINARIA

nello spettacolo del Teatro Stabile di Genova
(In basso, da sinistra)

Ernesto Calindri, Vittorio Sanipoli,
Franco Parenti, Milly Vitale,
Giusi Dandolo



Angelica

*dramma satirico
in tre atti di
Leo Ferrero*

Distribuzione:

(secondo l'ordine d'entrata in scena)

La padrona del caffè **Vittorina Benvenuti**
La sgattera **Carla Parmeggiani**
Il primo signore **Franco Passatore**
Il secondo signore **Ernesto Cortese**
Arlecchino, scultore **Carlo Enrici**
Il Dott. Ballanzone, professore di Università **Giulio Oppi**
Pulcinella, deputato **Ugo Bologna**
Il terzo signore **Augusto Bonardi**
Gianduja, commerciante **Sandro Rocca**
Pantalone, industriale **Attilio Ortolani**
Stenterello, impiegato statale **Angelo Alessio**
Valerio, uomo di mondo **Giuseppe Apra'**
Tartaglia, Sottosegretario di Stato **Checco Rissone**
Isabella, donna di mondo **Anna Maria Cini**
Orlando **Luigi Vannucchi**
Un operaio **Raoul Consonni**
Una popolana **Lucetta Prono**
Un contadino **Pietro Buttarelli**
Una contadina **Elena Magoia**
Un monello **Ivana Erbetta**
Il suonatore di trombone **Luigi Moietta**
Il filosofo inglese **Alessandro Esposito**
Il corrispondente di un giornale americano **Bob Marchese**
Meneghino, scrittore **Massimo De Vita**
Brighella, giornalista comunista **Nicola Parenti**
Francatrippa, redattore di un giornale cattolico **Camillo Milli**
Il tenente **Gastone Bartolucci**
Il sottotenente **Gianni Demo**
Il reggente **Filippo Scelzo**
Il Comandante dei pretoriani **Augusto Bonardi**
Primo soldato **Giovanni Mannocchi**
Secondo soldato **Peppino Montefameglio**
Un bottegaio **Felice Minotti**
L'Ammiraglio **Franco Passatore**
Il capitano Scaramuccia **Ernesto Cortese**
Il medico **Franco Passatore**
Il suonatore di tamburo **Enzo Bruno**
Angelica **Luisa Rossi**

Regia di
Gianfranco De Bosio

Scene di
Mischa Scandella

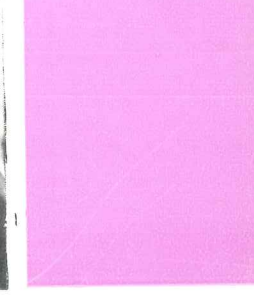
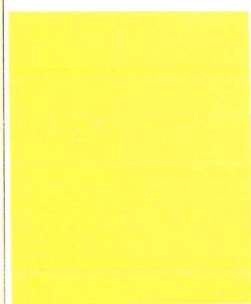
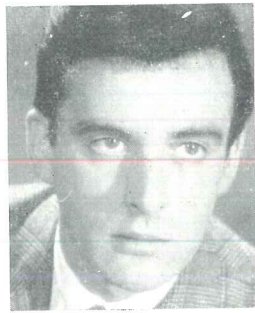
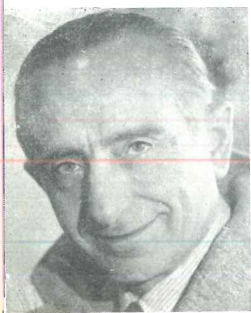
Regista collaboratore:
Ernesto Cortese

Costumi di
Giulia Mafai

Musiche di
Sergio Liberovici

Operai, bottegai, contadini, popolane, bambini,
guardie del Re, pretoriani, poliziotti.

Responsabile di palcoscenico-rammentatore: Agostino Durelli - Assistente alla regia: Anna Maria Colanzi - Assi-
stente di palcoscenico: Francesco Madini - Capo macchinista-costruttore: Salvatore Fortuna - Capo elettricista:
Luigi Anfossi - Attrezzista: Pietro Besozzi - Sarta-guardarobiera: Rina Vergnano - Direzione delle costruzioni: Aulo
Brasola - Realizzazioni scenografiche della ditta «Orlandini e Ronchese» di Venezia - Costumi realizzati dalla
sartoria del Piccolo Teatro di Milano - Attrezzeria: Rancati di Milano - Calzature: Pedrazzoli di Milano.



GLI ATTORI DEL TEATRO STABILE DI TORINO

(per ordine alfabetico)

Angelo Alessio - Giuseppe Aprà - Gastone Bartolucci - Ugo Bologna - Pietro Buttarelli - Anna Maria Cini - Raoul Consonni - Ernesto Cortese - Carlo Enrici - Ivana Erbetta - Alessandro Esposito - Graziella Galvani - Bruno Lanzarini - Silvana Lombardo - Elena Magoia - Giovanni Mannocchi - Bob Marchese - Camillo Milli - Giulio Oppi - Attilio Ortolani - Nicola Parenti - Carla Parmeggiani - Franco Passatore - Lucetta Prono - Checco Rissone - Sandro Rocca - Ruy Saletta Vismara.



LEO FERRERO

Figlio del grande storico italiano Guglielmo Ferrero e di Gina Lombroso, Leo Ferrero nacque a Torino nell'ottobre del 1903, e ivi visse fino a 13 anni. Trasferitosi con la famiglia nel 1916 a Firenze, vi cominciò la sua carriera letteraria, pubblicando a diciott'anni poesie e articoli su pubblicazioni periodiche. Nel 1924 il suo primo lavoro teatrale *La Chioma di Berenice* veniva dato con successo a Roma; nello stesso anno egli scriveva un altro lavoro, *Le campagne senza Madonna*, e nel 1927 pubblicava un ampio saggio di estetica *Leonardo o dell'arte*, che riscrisse più tardi in francese con una prefazione entusiastica di Paul Valéry. Alcuni mesi più tardi l'esilio, a cui era stato costretto dal fascismo suo padre, lo indusse ad abbandonare l'Italia, poichè il suo nome non gli consentiva ormai in patria alcun avvenire letterario. Visse un anno a Londra, e quindi fu a Parigi dal 1928. E' qui che Leo Ferrero compose *Angelica*, la prima delle sue opere direttamente scritte in francese. Era pieno di progetti e cominciò tosto a realizzarli: un libro su Parigi e la cultura francese: *Paris dernier modèle de l'Occident*. Durante un lungo viaggio intrapreso attraverso l'America del Nord, Leo Ferrero fu vittima di un tragico incidente automobilistico a Santa Fé nel Nuovo Messico, nell'agosto del 1933. *Angelica*, pubblicata nel 1934, fu messa in scena il 23 ottobre 1936 al Théâtre des Mathurins, a Parigi, dalla compagnia di Georges Pitoëff, con commento musicale di Mario Casadesus.

Il programma della stagione 1959-1960 rappresenta un logico e coerente sviluppo della politica teatrale che abbiamo seguito negli ultimi anni. Il Teatro Stabile della Città di Torino, consapevole dei precisi compiti artistici, culturali e sociali che gli competono, ha assunto, sin dalla stagione '57-'58, l'impegno di contribuire all'affermarsi del repertorio contemporaneo nazionale, di determinare una linea stilistica modernamente efficace, di dare il pubblico — con i propri spettacoli — il senso della realtà in cui vive, senza trascurare di far convergere larghi interessi verso il teatro cittadino. Lo scrupoloso rispetto di tale impegno costituisce ormai il carattere che contraddistingue lo Stabile di Torino nel panorama del teatro italiano.

Quest'anno presentiamo un cartellone che comprende, su sei opere, tre novità assolute italiane: Qui non c'è guerra di Giuseppe Dessì, la seconda opera drammatica dell'illustre scrittore che il Teatro Stabile di Torino rivelò nella scorsa stagione al pubblico teatrale, Come ali hanno le scarpe di Alberto Perrini, *I Paggiacci* di Federico Zardi, presentato dal Teatro Stabile di Genova in occasione di una importante iniziativa, promossa dal nostro Teatro, di scambi di spettacoli fra gli «Stabili» italiani. La novità di Perrini è stata espressamente commissionata all'autore, allo scopo non solo di attuare una più stretta collaborazione tra autore e regista (criterio, questo, che riteniamo feconda premessa per la soluzione di uno degli aspetti della cosiddetta crisi del teatro), ma anche per disporre di un'opera che s'intoni minutamente alle ricerche stilistiche che andiamo compiendo.

Alle tre novità assolute aggiungiamo *l'Angelica* di Leo Ferrero, un nobilissimo dramma, già

Motivi di un repertorio

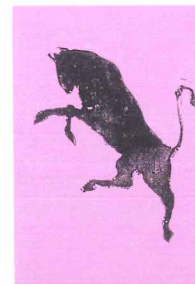
applaudito dal pubblico dell'ultimo Festival veneziano della prosa, per paternità e contenuto anch'esso squisitamente italiano, nonchè intimamente inserito nella più viva, pungente e stimolante problematica moderna.

Il repertorio straniero è rappresentato da Un cappello di paglia di Firenze di *Labiche* e da La conversione del Capitano Brassbound di G. B. Shaw, due occasioni per accentuare la rottura nei confronti dei moduli tradizionali di spettacolo. Un cappello di paglia di Firenze è un classico, ma uno di quei classici che consentono di gettare un ponte tra il passato ed il futuro, di proseguire un cammino le cui tappe precedenti per il nostro Teatro si chiamano essenzialmente Bertoldo a corte e Il ballo dei ladri.

Spettacolo totale, fusione di tutti i mezzi espressivi. La commedia di Shaw fornisce un altro pretesto per approfondire questa ricerca di stile, un pretesto forse più intimo che non spettacolare, costituito dal superamento del psicologismo borghese e dall'affermazione di un giuoco espressivo in cui la realtà, depurata da un'ironica intelligenza, si trasfigura in una paradossale, aggressiva evidenza.

Ecco ciò che il nostro Teatro offre al pubblico torinese. Un'avventura lieta e pensata allo stesso tempo. Nella speranza, vorremmo poter dire nella certezza, di richiamarlo sempre più numeroso e di appassionarlo ad un tipo di spettacolo che, secondo noi, interpreta le migliori esigenze spirituali e ricreative dell'uomo moderno.

I Direttori: Gianfranco de Bosio, Fulvio Fo



Note di regia

Ciò che a mio avviso appassiona nell'ANGELICA di Leo Ferrero è la schiettezza, la lealtà intellettuale e morale con cui il giovane autore affronta la situazione italiana degli anni attorno al 1927, la sua generosa e critica partecipazione ad un travaglio che, di là dalla sua esatta collocazione nel tempo, affonda le proprie radici in una inquietante realtà nazionale. Per conto mio sarebbe grave errore relegare la tematica ed il significato di questo «dramma satirico» in una zona storica ormai estranea alla nostra vita. Accostandomi all'opera, io ho istintivamente pensato ad esperienze personali compiute negli anni della guerra e del dopoguerra e di conseguenza ho avuto la precisa sensazione di quanto la ANGELICA ci tocchi ancora direttamente.

E' ciò che ho cercato di mostrare con la mia regia. Ho perciò evitato di dare allo spettacolo sia un'impostazione favolistica, che avrebbe rarefatto i suggerimenti del testo



sino a trasformarli in puro giuoco, sia una impostazione storicistica (ricostruzione di un'Italia 1927) che avrebbe eccessivamente circoscritto la portata del messaggio di Leo Ferrero; e mi sono adoprato a rivelare la persistente validità dell'opera, il suo spregiudicato ed accorato valore di analisi del costume italiano, il quale sostanzialmente dall'epoca in cui il dramma fu scritto ad oggi non ha subito decisive evoluzioni. Lo spettacolo quindi ci introduce in un presente idealizzato e stilizzato, ma per altro ricco di reminiscenze e di allusioni.

La via scelta, d'altronde, trova piena rispondenza nel tono più autentico dell'ANGELICA, che a ben guardare è quello di un'opera profetica.

Dramma giovanile — inutile sottolineare tale fatto di per se stesso estremamente evidente — forse non del tutto risolto, ma nel quale il valore e la carica artistica sono intimamente legati alla nobiltà e alla sincerità, all'empito della passione civile che animano tutta la vicenda ideata da Leo Ferrero. Allestendo lo spettacolo, ho cercato di dare piena corposità scenica ai personaggi e alla vicenda, immergendoli in un'aura che riecheggiasse le varie sottili vibrazioni culturali tipiche dell'epoca in cui l'opera fu concepita e scritta, la stessa aura che il giovane autore, profondamente compenetrato della più viva cultura europea del suo tempo, ebbe a respirare.

Nella foto: il regista Gianfranco De Bosio.



Nella foto: Filippo Scelzo, Luisa Rossi e Luigi Vannucchi.



VISITATE I MUSEI DI TORINO

- Museo civico di arte antica e Palazzo Madama.
- Galleria d'arte moderna.
- Museo egizio.
- Galleria sabauda.
- Museo di antichità.
- Armeria reale.
- Palazzo Reale.
- Museo nazionale del Risorgimento italiano.
- Museo del cinema.
- Museo d'arte e arredamento.
- Museo nazionale d'artiglieria.
- Castello e borgo medioevale.
- Museo nazionale della montagna « Duca degli Abruzzi ».
- Basilica di Superga e tombe di Casa Savoia.
- Galleria dell'Accad. Albertina di Belle Arti.
- Museo Zoologico.

Per informazioni: Ente Provinciale Turismo di Torino

Venite proprio alla HOME!

È la margherita che distingue dalle imitazioni i mobili di linea purissima. La HOME Vi offre la consulenza gratuita dei due designer internazionali, architetti Campo e Graffi.

HOME solo a Torino, a Genova e a Roma, non confondete!



Tel.: 527.850-520.306

Via Amendola 12 TORINO

LAVAZZA

INDUSTRIA DEI CAFFÈ TOSTATI



S. p. A. Capitale interamente versato L. 348.000.000
TORINO (801) Corso Novara 49 - Tel. 276.866 (4 linee)



DITTA ING. **G. CAVICCHIOLI**

Via Pietro Micca, 5 ang. Via XX Settembre - TORINO

FRIGORIFERI - LAVABIANCHERIA - RADIO - TELEVISORI
MAGNETOFONI - MOBILI DA CUCINA METALLICI ED IN
PANIFORTE DI LEGNO - CUCINE A GAS ED ELETTRICHE
TUTTI GLI APPARECCHI ELETTRODOMESTICI - IMPIANTI
LAVANDERIA PER ISTITUTI - COMUNITA' - ALBERGHI

- ★ LE MIGLIORI MARCHE NAZIONALI ED ESTERE
- ★ LE PIU' VANTAGGIOSE RATEAZIONI
- ★ I MIGLIORI PREZZI
- ★ LABORATORI ED OFFICINA PROPRIE PER UNA VALIDA ASSISTENZA

CINZANO

asti

Teatro di tutto il mondo

Collezione di testi con note alla regia

Alfred De Musset

Lorenzaccio

Traduzione di Raul Radice. Note alla regia di Luigi Squarzina L. 800

Alexandre Dumas

Kean

Adattamento di Jean-Paul Sartre. Prefazione di Ermanno Contini. Note alla regia di Vittorio Gassman e Luciano Lucignani L. 800

Niccolò Machiavelli

La Mandragola

Prefazione di Piero Gobetti. Note alla regia di Luciano Lucignani L. 700

Curzio Malaparte

Anche le donne hanno perso la guerra

Note alla regia di Guido Salvini L. 700

William Shakespeare

La tragedia del principe Amleto

Versione italiana di Luigi Squarzina. Prefazione di Silvio D'Amico. Note alla regia di Vittorio Gassman e Luigi Squarzina L. 850

Seneca

Tieste

Versione italiana di Vittorio Gassman. Prefazione di Ettore Paratore. Note alla regia di Vittorio Gassman e Luigi Squarzina L. 500

Luigi Squarzina

Tre quarti di luna

Note alla regia di Vittorio Gassman e Luigi Squarzina L. 800

Alfredo Testoni

Il cardinale Lambertini

Prefazione di Giuseppe Pardieri. Note alla regia di Sandro Bolchi L. 800

Cesare Giulio Viola

Nora seconda

Prefazione di Eligio Possenti. Note alla regia di Carlo Lari L. 500

Giulio Bucciolini

Tre commedie toscane

«La fiera dell'Impruneta», «La Baronessa schiccherona», «La fine del mondo». Prefazione di Diego Fabbrì L. 1200

Massimo Dursi

Bertoldo a Corte

Prefazione di Francesco Bernardelli. Note alla regia di G. De Bosio L. 800

Salvato Cappelli

Il diavolo Peter

Prefazione di Carlo Terron. Note alla regia di Alessandro Fersen L. 700

Arthur Miller

Uno sguardo dal ponte

Versione italiana, prefazione e note per la regia di Gerardo Guerrieri L. 800

CAPPELLI EDITORE

I testi teatrali della
Universale Cappelli

Ugo Betti
Corruzione al Palazzo di Giustizia
Prefazione di Federico Doglio
pp. 132 L. 200

Molière
Don Giovanni
Prefazione di Roberto Rebora
pp. 108 L. 200

Lucio Anneo Seneca
Medea
A cura di Lidia Motta
pp. 84 L. 200

Alan S. Downer
Cinquant'anni di teatro americano
Prefazione di R. M. Cimnaghi
pp. 188 L. 350

Molière
Il borghese gentiluomo
Prefazione di F. Pitti Ferrandi
pp. 130 L. 300

Testi di argomento teatrale
editi dall'Editore Cappelli fuori
collana

Celso Salvini
*Tommaso Salvini nella storia del
teatro italiano e nella vita del
suo tempo*
pp. 416 L. 1500

Massimo Dursi
Critiche teatrali
pp. 360 L. 1000

Vittorio Lugli
Interpretazione di « Phèdre »
pp. 266 L. 1500



mosso.
TRASLOCHI
CITTÀ - PIEMONTE
LOMBARDIA LIGURIA
ecc.
IMBALLAGGI
MAGAZZINI DEP. MOBILI
VIA CRESCENTINO, 29
TORINO **tel. 287-481**